

BITONTO

DIECI RAGAZZI A RISCHIO E 6 RIFUGIATI POLITICI IMPARANO INSIEME UN MESTIERE

La pietra per sperare nel futuro e costruirsi il lavoro che non c'è

ENRICA D'ACCIO

● **BITONTO.** Un mestiere antico per costruire un futuro. È il motto del corso del taglio della pietra, percorso di formazione lavorativa, inclusione sociale e occasione di speranza per un gruppo di ex ragazzi terribili di Bitonto e un gruppo di cittadini extracomunitari in fuga dalla guerra e dalla persecuzione politica: storie e mondi diversi che si incontrano imparando a tagliare il tufo, a costruire muretti a secco, a dare l'intonaco secondo metodi tradizionali, e anche a creare mosaici decorativi.

Ecco dunque i 7 ragazzi incapati nel circuito penale, «messi in prova» dal giudice. Sono tutti di Bitonto, hanno fra 16 e 18 anni, e hanno già commesso piccoli furti, rapine e altri reati contro il patrimonio. Per loro il processo è come congelato, nella speranza che percorsi alternativi possano offrire occasioni reali per sfuggire alla morsa della criminalità. La



BITONTO Uno dei corsisti

piccola squadra si completa poi con altri tre ragazzi, che i servizi sociali hanno identificato come «a rischio devianza» perché arrivano da famiglie disagiate.

Ai ragazzi terribili del territorio si affiancano 16 uomini, fra 18 e 47 anni, in arrivo da Afghanistan, Libia, Iran, Palestina, utenti dello Sprar, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

Le loro storie si incrociano il venerdì nel centro «Chiccolino», nell'ex asilo di via Frisicchio, nella zona della badia di San Leone.

Le lezioni sono affidate ai maestri scalpellini della squadra francese «Compagnons de devoir», che da più di 3 anni animano a Bitonto la scuola della pietra, nel laboratorio urbano delle Officine Culturali.

«Conserviamo il sapere e lo tramandiamo», dice Gringoire Delou. Il corso, gratuito per tutti, rientra tra le iniziative finanziate dalla Regione per le Officine. «Abbiamo puntato tutto - commenta Nicola Mercurio, presidente della coop Ulixes che gestisce le Officine - su percorsi di formazione spendibili». Rimarca Michele Bulziz, presidente della coop Eugheina, che gestisce «Chiccolino»: «La collaborazione permette di ottimizzare l'uso dei fondi pubblici». Di «percorsi di integrazione attraverso il lavoro» parla Sante Sabetino, della coop Auxilium, che gestisce lo sportello Sprar. Il corso, di 10 giornate lavorative, sarà replicato per apprendere le tecniche di muretti a secco, intonaco e mosaico. Fine ultimo la realizzazione della coop «Michelangelo».